**Il futuro è intersezionale – querizzando gli spazi**

Per la terza volta ci raduniamo per un Pride queer, interiezionale e non commerciale. Quest´anno il motto è: Queering Spaces. Vi chiederete cosa centrano stanze ed essere queer? Qual´è la relazione tra identià di genere e sessualità con i posti?

Molte persone si muovono per negli spazi, vi entrano e vi escono, dipende dal contesto. Vanno a lavoro, all´università, a scuola. Il pomeriggio vanno per negozi, si incontrano con lə amichə al lago o in un bar. Poi tornano a casa o continuano la serata locale. Le persone non prestano attenzione alle stanze cha abitano. Per le persone queer non è normale, che gli spazi possano essere usati a piacere e senza essere in pericolo. Giornalmente le persone queer devono sopportare insulti e minacce, quando prendono parte alla vita pubblica e anche nella privata.

Per noi questo punto è estremamente importante, vogliamo sottolineare,che non solo le persone queer fanno esperienza di comportamenti abusanti all´interno degli spazi. Donne (cis) subiscono anche violenza. Sistemi di violenza razisti, colonialistici colpiscono da secoli le persone BIPOC (black indigennus people of color) e i migranti. Sembra che tutto il nostro sistema dell´architettura sia costruito in modo da escludere le persone disabili. Entrare negli spazi è possibile se si è capaci o se si è autorizzati, se si parla la stessa lingua, se si ha lo stesso corpo, se si hanno le stesse origini, se ci si comporta similmente , se si è lo stesso, se si è uguali – alla maggioranza dominante dello spazio stesso. Di conseguenza ha a che farte con le esperienze delle persone queer. Tenetelo a mente, che “essere queer” non vuol dire essere “bianchə, cristianə, dai corpi funzionali”. Le reatà della vita delle persone queer si interseca con molte altre realtà.

Il primo studio sulla violenza a danno delle persone queer in operazione con la “HS-Mittweida” e la “LAQ Qreere Netzwerk Sachsen” viene rilasciata nel 20191. Quasi tutte le 267 persone intervistate riportano di essere state vittime di violenza per colpa della loro identità di genere o la loro sessualità. Violenza può essere fisica, psichica, strutturale, ferirci, e abbatterci. La violenza ha sede negli spazi e nei luoghi. È la paura del buio, la paura sulla via di casa, dell´essere soli o dell´essere “al momento bagliato nel posto sbagliato”. Tutte cose che fanno parte della realtà queer. Ma non ha solo a che fare con gli spazi fisici.

Presto impariamo a riconoscere la famiglia come un luogo patriarcale. Moltə di noi crescono in contesti cis etero normativi, i quali hanno aspettative da parte dei genitori do della società. Abbiamo paura di fare outing o viviamo violenza domestica per colpa della nostra identità. In classe, negli spogliatoi, nel gruppo di amici – in tutti gli spazi sociali, che nella nostra infanzia e adolescenza non abbiamo potuto scegliere. Ci chiediamo: come faccio ad essere normale come faccio a far parte di loro? Ecco perché non possiamo essere normali perché la società sempre, ed ancora ed ancora, ci percepisce come “speciali” come “altri”. Ad ogni incrocio veniamo confrontatə con idiozie ciseteronormative: come dobbiamo avere le nostre relazioni , come fare sesso, come dobbiamo vestirci e come dobbiamo parlare. Tutte regole che non stanno scritte da nessuna parte, ma che se qualcunə non rispetta va punitə. Possono essere occhiatacce, commenti sgradevoli, offese o pugni. Quando non veniamo uccisə. Come il 27enne Chirstopher W. nell´aprile 2018 nella città Aue ins Sachsen, ucciso da tre neo-nazi. Come una cascato lo picchiarono per 20 minuti lasciandolo senza vita.

Proprio nelle province rurali manca alternativa, conoscere le persone fiche. Non ci sono iniziative sportive o progetti d´isrtuzione. E se ci sono, allora nella prossima città. Questi luoghi sono spesso i soli porti sicuri nel raggio di chilometri. Con le fantastiche (ironia) infrastrutture del Sachsen e anche della “regionen Deutschland” è particolarmente complicato. “Saliamo sull´intercity per Berlino!”, disse mai nessunə “chemnitzese” (nda di Chemnitz città). Ed è la terza città del Sachsen… Questi progetti di importanza vitale sono finanziati dalla città e i suoi finanziamenti spesso e volentieri vengono interrotti. Guardate al progetto educativo della “Gereda e.V. „ di Dresden. Loro sono andatə nelle scuole e hanno, solo nello scorso hanno, istruito 1000 studentə e 700 insegnanti, maestre e personale specializzato, al fine di creare una sensibilità queer. Da quest´anno i finanziamenti sono stati tagliati. Senza mezzi termini. Grazie Landesationplan, almeno crediamo. Sí! È proprio una (ironia)… Davvero grazie ancora, Sucksen! [scocciatə] I pochi progetti, che la “Gerede e.V”, puó portare avanti vengono finanziati solo dalla città di Dresda. Istruzione queer è così stata uccisa nella regione del Sachsen dell` est.

Spesso rimane solo la ritirata in spazi privati, nella clandestinità, negli armadi. Le persone queer sono maestre nel ritagliarsi spazi, queerizzarli o aprirne di nuovi. Pensate al famoso caso Stonewall, alle ae da ballo di tutto il panorama internazionale, alle occupazioni di Tuntenhuser a Berlino, ai locali per incontrarsi. Spesso spazi alegali, che esistono e funzionano in clandestinità. Lì vigono altri codici. Devo stare sempre sul chivalà aggrediti dalla società e dallo stato. Nonostante le precauzioni e i pericoli riescono a creare spazi , che funzionano diversamente dal resto della società. Qui non valgono più le aspettative cis etero normate, qui alla luce del sole queers fliertano, amano, affetto ed effusioni possono essere scambiate . Luoghi di pace rispetto al lì fuori, di sicurezza relativa, dove si può sbocciare. Oggi parleremo di luoghi sicuri. Michael Foucault, che era frocio parlò insieme ad altri pensatori della Teoria Queer, di eterotopie, quindi “altri luoghi” che semplicemente funzionano diversamente nella società moderna.

E la cosa migliore? Possiamo trovare questi luoghi non solo nel passato. Anche oggi ci sono e proprio ora a Lipsia diventano sempre di più. Yeah! Solo per nominarne alcuni: „il Bubble Bar“, luoghi estemporanei come la „Reihe Queerbeam im Querbeet“, occupata a marzo e fatta sgomberare troppo presto, il “Candy Krush”, “Pixi”, “Rosa-Linde”, questa manifestazione e i suoi workshop, ritrovi e pannelli, e molto altro, che c`è stato, che si sta creando, che tornerà sempre a nuova vita. Questi spazi offrono protezione, un posto sicuro, posti per festeggiare, fliertare, e per parlare insieme, di come possiamo distruggere il sistema cis etero patriarcale, semplicemente essendo noi stessə - queer.

Fuori da Lipsia ci sono e c` erano molti più luoghi. Creati con decenni di impagni da parte di queers, che vengono, a volte, presi di mira dallo stato e sgomberati. Due importanti esempi il “Liebig34” o i molti presidi dell “ Aids Hilfe”. Spazi queer vengo attaccati continuamente dalla repressione di stato, dai nazi, dalla conosciuta società civile, ma anche da macisti di sinistra. Uno tra tutti spicca il caso attuale di violenza a danno dello spazio “Syrena Kollektiv” polacco. Quello che non sono riuscite a fare le guardie, sgomberare lo spazio e prederlo, sono riusciti a farcela un collettivo di “sinistra” li vicino. Alcuni uomini di “sinistra” con la violenza hanno compiuto un azione antifemminista e contro la comunità queer. Per questo negli spazi queer si parla sempre di lotta.

Querizzare gli spazi non vuol dire, riformare o trasformare gli spazi. Non ci accontentiamo di ciò, che adesso la polizia abbia piccole bandiere arcobaleno, non ci basta! Ci rifiutiamo di ringraziare Rewe perché mette una bandiera arcobaleno. Non siamo festeggiamo in armonia, quando l´ FDP, che arrivata al governo con voti queer, adesso ride e si duole difronte alle promesse elettorali della coalizione. Non vogliamo dipingere di queer i luoghi. Cosa interessa alle persone trans, a quelle non binarie , di essere considerato un nuovo trend? Cosa frega alle persone di colore queer, che il loro stile, il loro stile di ballo, la loro cultura viene vista come ideale di fashion? Cosa cambia nella realtà binaria dei fatti, quando perone bisessuali, quuers con disabilità, o persone intersessuali elemosinano che gli venga riconosciuta la sicurezza che anche loro in realtà “in qualche modo sono normali”? Cosa, quale riconoscimento? Dove? Da chi? Non sappiamo cosa farcene di questa pseudo solidarietà!

Queerness per noi significa profondo cambiamento. Fare qualcosa di queer vuol dire lanciare oggetti. Vogliamo spremere via fino all´ ultima goccia dei eteronormatività dalle nostre case. Vogliamo spazzare via i resti puzzolenti del capitalismo liberale dai nostri spazi. Voliamo espanderci in ogni luogo fisico e mentale occumare ogni luogo come colorata schiuma da costruzione. Nei nostri spazi non c`è neanche una particella di posto per merda razzista ed abilista.

Queerness è und dichiarazione di Attacco! Vivere queer essere queer necessita di spazio infinito. E lo vogliamo questo spazio, ci prendiamo i luoghi, noi prendiamo le balaustre, costruiamo i palazzi,coi buldozzer liberiamo la strada , fino a quando il nostro essere queer ha raso al suolo le vecchie istituzioni del potere. Dateci le case, così che possiamo riregalarle! Dateci i parlamenti per trasformarli in locali! Dateci le strade, così da dimezzarle e lasciare sprofondare nella sabbia ogni auto di polizia, noi costruiremo nuove via coi nostri carri. Dateci frontiere e paesi e li bruceremo. Dateci le famiglie e le faremo tornare belle,dateci gli spazzi rurali e costruiremo reti sicure , dateci il famigerato mercato e lo butteremo nella spazzatura. Dateci tutti gli spazi, che vogliamo!

E se non ci volete dare tutto questo…. Allora verremo a prendercelo da voi. Sappiamo come va, del resto in questi secoli di movimento lo abbiamo fatto spesso.

**Il futuro è intersezionale - querizziamo gli spazi!**